

Il dottor Korczak e la vita nei ghetti: un percorso didattico per il Giorno della memoria

La scelta del medico, maestro e pedagogo che rimase con i “suoi” bambini fino all'ultimo. Le immagini di vita del ghetto di Varsavia. Per comprendere e ricordare, senza mostrare l'orrore

di **Laura Vergallo** ⌚ 7 minuti di lettura 22 gennaio 2021

In questa unità didattica, composta da due interventi, parliamo di **ghetti** e introduciamo la figura del **dottor Janusz Korczak**.

Quanti ghetti c'erano in Polonia?

Siamo partiti chiedendo ai bambini se hanno mai sentito la parola “ghetto”, magari legata ad alcune aree urbane (quartiere-ghetto). Dopo aver raccolto le risposte dei bambini abbiamo spiegato cos'è un ghetto storicamente e cosa è stato un ghetto sotto l'occupazione nazista. A questo punto introdurremo l'argomento della nostra unità didattica: **il ghetto di Varsavia e la figura di Janusz Korczak**, chiedendo ai bambini se hanno mai sentito nominare questa città e se sanno dove si trovi. Partendo dalle loro risposte mostreremo o proietteremo [una mappa della Polonia](#).

Mostrando questa mappa avremo occasione di spiegare che i confini della Polonia fino al 1939 erano quelli indicati in colore giallo. Nel 1939 l'Unione Sovietica e la Germania nazista invasero la Polonia e la suddivisero proprio come se fosse stata una torta. La parte più a occidente (in beige nella mappa) venne annessa alla Germania, come se fosse una cosa loro, come quando andiamo da un altro bambino, gli strappiamo di mano un gioco e ce lo portiamo via.

La parte centrale in marrone invece divenne una regione governata dai tedeschi che fu chiamata “governatorato generale”. La parte a est delimitata da una linea bianca fu quella annessa all'Unione Sovietica. Le città indicate in questa mappa sono quelle in cui **vennero istituiti dei ghetti**, possiamo far notare facilmente ai bambini quanti erano i ghetti in Polonia. Potremo aggiungere anche che in questa nazione vivevano tantissimi ebrei, circa 3.000.000, **il doppio degli abitanti di una città come Milano!** Il ghetto di Varsavia era il più grande della Polonia, vi abitavano infatti circa 400.000 ebrei.

Korczak, il dottore dei bambini

Janusz Korczak era un uomo che amava molto i bambini, li amava così tanto che scriveva libri di storie per i più piccoli ma anche libri per gli adulti in cui spiegava come trattare ed educare i

bambini. Quelli erano tempi in cui i bambini venivano trattati con durezza anche dai propri genitori, i metodi educativi erano molto rigidi e tutti gli adulti erano molto severi con i bambini.

Janusz Korczak **fu il primo a parlare di rispetto per i bambini** e, soprattutto, di diritti dei bambini. Egli non era solo uno scrittore: era un medico pediatra e divenne anche direttore dell'orfanotrofio ebraico di Varsavia. I tedeschi invasero la Polonia nel 1939 (a questo punto potremmo mostrare nuovamente la mappa e indicare il territorio conquistato dai tedeschi). Dal 1940 gli ebrei della città furono obbligati a lasciare le proprie case per trasclocare nel ghetto qui costruito. Venne anche il momento in cui tutto l'orfanotrofio, i bambini e il personale di religione ebraica che vi lavorava dovettero trasferirsi. Il dottor Korczak aveva molti amici importanti tra i non ebrei, e questi iniziarono a fare pressioni su di lui affinché fuggisse per evitare il trasferimento nel ghetto, dove le condizioni di vita erano terribili.

A questo punto interrompiamo la lezione lasciando i bambini con una domanda:

Secondo voi il dottor Korczak accetta l'aiuto dei suoi amici non ebrei, abbandona i bambini dell'orfanotrofio e fugge?

Diamo ai bambini il compito di **scrivere un breve testo in cui spiegano cosa farà il dottore a loro parere, motivando la propria opinione.**

Le immagini del ghetto di Varsavia

La lezione successiva inizierà mostrando ai bambini alcune immagini del ghetto di Varsavia ([il muro](#), [i bambini](#)...). È fondamentale che a questa età non si mostrino immagini di violenza, di morti, di sparatorie. Non è importante se i bambini sono esposti a immagini simili in famiglia, non possiamo sapere fino in fondo quale sia il loro livello di tolleranza alle rappresentazioni di sofferenza e dobbiamo comportarci come dei filtri sensibili, insegnando senza sconvolgerli.



Bundesarchiv, Bild 101I-270-0298-14
Foto: Amthor | Juni 1942

Il ghetto era tagliato da una strada importante che non poteva essere chiusa o interrotta, ecco dunque che si costruisce un ponte per unire le due parti del ghetto: gli ebrei non potevano uscire neanche per attraversare la strada.

Foto: Bundesarchiv, Bild 101I-270-0298-14 / Amthor / CC-BY-SA 3.0

Troppo spesso sento racconti da parte di colleghi o di genitori in cui si segnala che un bambino, dopo una lezione sulla Shoah, è arrivato a casa sconvolto e piangendo. Questo è **un fallimento educativo**: il nostro compito non è esasperare la sensibilità dei bambini ma iniziare a introdurre un argomento che parla di uno dei più grossi crimini perpetrati dall'uomo verso l'uomo: non dobbiamo edulcorare la Storia ma è importante **muoversi in punta di piedi** senza sovraesporre i bambini all'orrore.

La scelta del dottore

Spieghiamo ora cosa ha scelto di fare il dottore: nonostante le insistenze della sua cerchia di amici più intimi, **decise di rimanere con i suoi bambini nel ghetto**.

Cercò di opporsi al trasferimento dell'orfanotrofio fino all'ultimo e, una volta nel ghetto, dedicò la sua vita ad alleviare le sofferenze dei bambini che, nonostante l'isolamento e la reclusione, relativamente protetti.

Korczak usciva al mattino prestissimo per procurare loro il cibo e **utilizzò tutte le sue conoscenze per avere fondi e aiuti** al fine di dare ai “suoi” bambini il necessario di cui vivere. Nel ghetto tenne un diario, che venne miracolosament ritrovato dopo la fine del conflitto e pubblicato.

Concludiamo il nostro intervento con [le parole del dottor Korczak tratte dal libro *Quando ridiventerò bambino*](#)